



Ministero delle Imprese e del Made in Italy

DIREZIONE GENERALE PER IL MERCATO, LA CONCORRENZA, LA TUTELA DEL CONSUMATORE E LA
NORMATIVA TECNICA – DIVISIONE XII



Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 05 – maggio 2023

SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	5
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	5
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	5
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	5
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA maggio 2023	6
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA maggio 2023	6
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	7
2.1. DECELERAZIONE DELL'INFLAZIONE DOVUTA PREVALENTEMENTE AI BENI ENERGETICI NON REGOLAMENTATI	7
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	7
FIGURA 2.1.1 - Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto	8
3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE, MAGGIO 2023 (FONTE ISTAT)	9
FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)	9
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO – MAGGIO 2023	10
4.1. AGROALIMENTARE, TORNA A CRESCERE IL PREZZO DEL LATTE. PESANTE CALO DEI RISI.	10
4.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI – MAGGIO 2023	13
GRAFICO 4.2.1-Andamento dei prezzi (€/kg) delle Ciliegi Bigarreau (Burlat) ca.28-30 cat. I alla rinfusa (Spagna) dal 2021	14
Grafico 4.2.2 - Andamento dei prezzi (€/kg) dei Pomodori Piccadilly cat. I cal. N.C. (Italia) dal 2021	16
5. LE TARIFFE PUBBLICHE - MAGGIO 2023	17
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	20
6.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO	20
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –tendenziali maggio 2023 (variazioni)	20
7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	21
TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, maggio 2023	21
GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	22
GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	22

PRESENTAZIONE

Questa newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio ricorre ai dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica e di fonte Eurostat.

Per la newsletter, l'Osservatorio si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero delle Imprese e del Made in Italy ed Unioncamere finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente sia un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso, a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana, sia un contributo sulle tariffe in Italia.

IN SINTESI

- A maggio 2023, il tasso d'inflazione nei Paesi dell'Area Euro si attesta a +6,1% su base annua, in diminuzione rispetto al mese precedente, mentre, su base mensile, si registra un valore nullo. Anche in Italia, l'**Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)** diminuisce sia su base tendenziale (+8,0% a fronte dell'8,6% del mese precedente) che su base congiunturale (da +0,8% a +0,3%).
- L'**Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** al lordo dei tabacchi, a maggio 2023, diminuisce su base annua (passando da +8,2% di aprile a +7,6% di maggio). Anche su base mensile si registra una diminuzione, sebbene lieve (da +0,4% a +0,3%). A spiegare la diminuzione dell'indice concorrono, principalmente, i prezzi degli Energetici non regolamentati, (che passano da +26,6% a +20,3%), e in minor misura quelli degli Alimentari lavorati (da +14,0% a +13,2%), degli Altri beni (da +5,3% a +5,0%), dei Servizi relativi ai trasporti (da +6,0% a +5,6%) e quelli dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +6,9% a +6,7%). Aumentano, invece, i prezzi degli Alimentari non lavorati (da +8,4% a +8,8%) e di quelli dei Servizi relativi all'abitazione (da +3,2% a +3,5%). In calo sia i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +11,6% a +11,2%), sia i prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +7,9% a +7,1%).
- Il **clima di fiducia** delle **imprese** diminuisce a maggio dopo due mesi consecutivi di crescita. La flessione dell'indice esprime un generale peggioramento della fiducia in tutti i comparti indagati, più accentuato nelle costruzioni. L'**indice di fiducia dei consumatori** cala riportandosi sul livello dello scorso marzo. Anche in questo caso l'indice sintetizza un diffuso deterioramento delle opinioni.
- Nel mese di maggio u.s. i **prezzi all'ingrosso nel settore agroalimentare** hanno confermato la fase flessiva per i prodotti del comparto "riso e cereali". Segno "meno" anche nel comparto latte, formaggi e uova, nonostante il prezzo del latte (spot) sia tornato in crescita. Nel comparto oli e grassi, è continuata la discesa dei prezzi degli oli di semi. È diminuito anche il prezzo del burro, mentre si sono osservati rialzi per l'olio di oliva. Dopo l'aumento di aprile, anche per le carni a maggio i prezzi all'ingrosso hanno subito cali generalizzati, particolarmente accentuati per la carne suina e di coniglio. In controtendenza rispetto all'andamento generale, i tagli di pollo hanno invece mostrato dei rialzi. Proseguono le flessioni per i vini, più marcate per gli spumanti prodotti con metodo charmat e per i vini bianchi e rossi Dop-Igp di fascia bassa.
- Nel mese di maggio 2023 si osserva un rialzo delle **tariffe pubbliche**, dopo la lieve flessione osservata nel mese di aprile. Rispetto ad aprile 2023, tale incremento è pari al +0,5%. Decelera invece la variazione tendenziale, pur rimanendo ad un livello molto elevato e pari a +14,8%, in calo rispetto al +16,3% di aprile 2023. Il lieve aumento delle tariffe pubbliche osservato nel mese di maggio è da imputarsi principalmente alla variazione positiva rispetto al mese precedente delle tariffe regolate, pari al +0,8%.
- Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**¹ sono stati registrati, per questo mese, lo zucchero, il gas di città e il gas naturale mercato libero e i voli nazionali. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per il gas di città e gas naturale mercato tutelato, l'energia elettrica mercato tutelato e il gasolio per riscaldamento.
- Nel mese di maggio, il petrolio Brent diminuisce passando dagli 84,64 \$/barile di aprile ai 75,47 \$/barile di maggio. In calo i prezzi al consumo sia della benzina che del diesel.

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'ISTAT per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di maggio 2023, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro² si attesta, su base annua, a +6,1% (in calo rispetto al mese precedente), mentre su base mensile, si registra una variazione nulla (era +0,6% ad aprile).

Stesso andamento tendenziale per l'Italia, dove l'indice IPCA diminuisce passando da +8,6% di aprile a +8,0% di maggio. Su base congiunturale, si registra una diminuzione (da +0,8% a +0,3%).

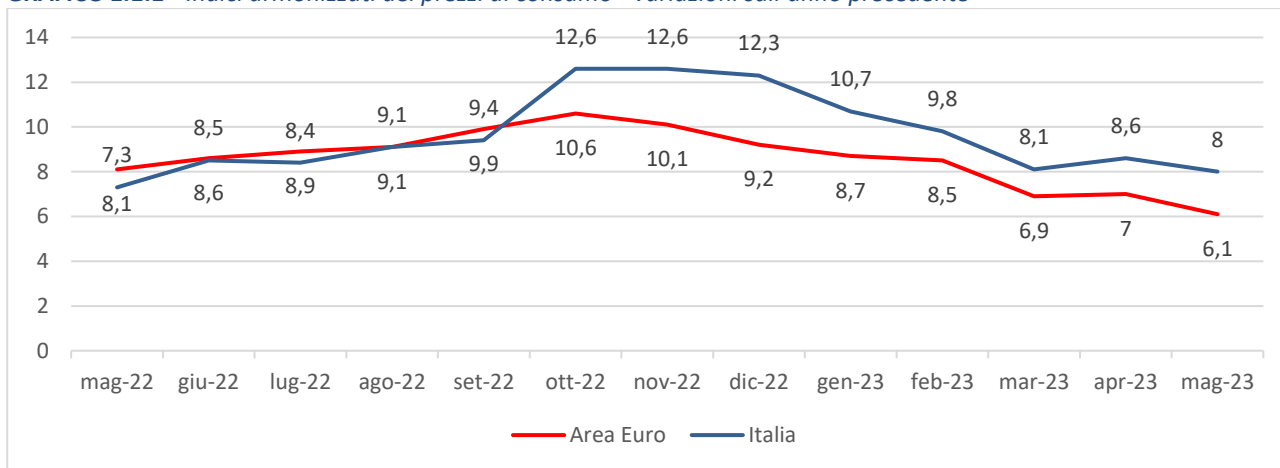
Il differenziale inflazionistico con l'Eurozona per il mese di maggio risulta pari a 1,9 punti percentuali.

Sempre in base all'indice IPCA, l'inflazione di fondo tendenziale, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati diminuisce sia nell'Area Euro (+6,9%) sia in Italia (+6,4%).

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	04/2023	05/2023	04/2023	05/2023	04/2023	05/2023
Italia NIC (a)	8,2	7,6	0,4	0,3	6,2	6,0
Italia IPCA (b)	8,6	8,0	0,8	0,3	6,7	6,4
Area euro IPCA (b)	7,0	6,1	0,6	0,0	7,3	6,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, la decelerazione dell'indice è dovuta, per il mese di maggio, alla diminuzione dei prezzi dei beni (da +10,5% a +9,5%; +0,2% il congiunturale), dovuta prevalentemente ai prezzi dell'Energia (da +16,4% a +11,5%; -1,4% il

congiunturale), a causa sia dei Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti (che invertono la tendenza da +0,6% a -5,1%; -3,6% su base mensile) sia di quelli di Elettricità, gas e combustibili solidi (da +21,2% a +18,1%; +0,7% su base mensile).

² A partire dal 1° gennaio 2023, con l'ingresso della Croazia, i paesi facenti parte dell'Unione monetaria salgono a 20.

Decelerano, anche, i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (da +11,0% a +10,8%; +1,0% su base congiunturale) a causa degli Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (da +12,5% a +11,7%; +0,6% su aprile). Accelerano, invece, i prezzi degli Alimentari non lavorati (da +8,0% a +8,8%; +1,8% su base mensile). In flessione anche i Beni industriali non energetici (da +5,5% a +5,2%; nullo il congiunturale). Rimangono stabili a +5,1% i Servizi (+0,6% su base mensile), che registrano, nel loro comparto, un rallentamento dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +7,8% a +7,5%; +1,1% il congiunturale) e di quelli relativi ai trasporti (da

+6,0% a +5,7%; +0,3% su base mensile). Accelerano, invece, i prezzi dei Servizi relativi all'abitazione (da +2,7% a +3,0%; +0,4% su base congiunturale).

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia è considerevole per i Combustibili solidi e i Supporti di registrazione. Seguono, i Servizi per la manutenzione e riparazione della casa, i Libri e il Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne, le Mense, gli Apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, il Latte, formaggi e uova. Infine, gli Animali domestici e relativi prodotti e servizi veterinari e altri servizi per animali domestici e i Prodotti alimentari n.c.a.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA maggio 2023	<i>Variations sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Combustibili solidi	31,34	17,66	13,68
Supporti di registrazione	-1,98	-14,61	12,63
Servizi per la manutenzione e riparazione della casa	7,94	2,14	5,80
Libri	3,85	-1,13	4,97
Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne	2,71	-2,22	4,93
Mense	5,23	0,75	4,48
Apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini	-2,19	-6,39	4,20
Latte, formaggi e uova	20,17	16,07	4,09
Animali domestici e relativi prodotti e servizi veterinari e altri servizi per animali domestici	15,16	11,24	3,92
Prodotti alimentari n.c.a.	16,44	12,54	3,90

Al contrario, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per il Trasporto multimodale passeggeri, Il Trasporto aereo passeggeri, il Gas, Gli Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici e gli Apparecchi per il trattamento dell'informazione. Seguono,

l'Elettricità, i Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati, gli Olii e grassi, i Pacchetti vacanza e i Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali.

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA maggio 2023	<i>Variations sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali	8,18	12,10	-3,93
Pacchetti vacanza	13,40	18,53	-5,13
Olii e grassi	9,38	15,89	-6,52
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto privati	-11,39	-4,76	-6,62
Elettricità	5,22	13,54	-8,32
Apparecchi per il trattamento dell'informazione	-0,26	8,32	-8,57
Apparecchi fotografici e cinematografici e strumenti ottici	6,57	15,52	-8,96
Gas	5,13	18,32	-13,19
Trasporto aereo passeggeri	17,91	38,03	-20,12
Trasporto multimodale passeggeri	-18,68	2,07	-20,75

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Decelerazione dell'inflazione dovuta prevalentemente ai Beni energetici non regolamentati

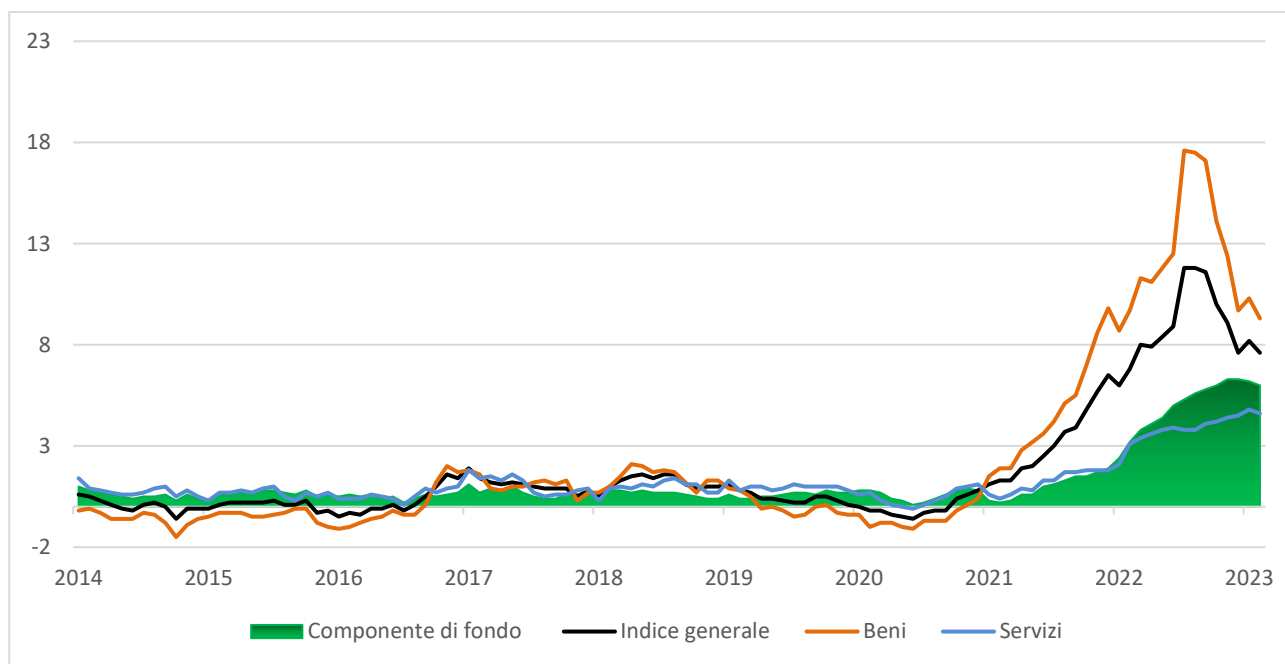
Nel mese di maggio 2023, è stato stimato che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenti su base mensile dello 0,3% e aumenti del 7,6% su base annua (era +8,2% il mese precedente).

La decelerazione dell'inflazione, su base tendenziale, si deve principalmente al rallentamento dei Beni energetici non regolamentati (che passano da +26,6% a +20,3%) e in minor misura a quelli degli Alimentari lavorati (da +14,0% a +13,2%), degli Altri beni (da +5,3% a

+5,0%), dei Servizi relativi ai trasporti (da +6,0% a +5,6%) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +6,9% a +6,7%). Dal lato opposto, tale ribassamento è stato compensato dall'aumento dei prezzi degli Alimentari non lavorati (da +8,4% a +8,8%), e di quelli dei Servizi relativi all'abitazione (da +3,2% a +3,5%).

Decelerano, i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +11,6% a +11,2%), come anche i prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +7,9% a +7,1%).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MIMIT su dati Istat

In particolare, considerando i due principali aggregati (beni e servizi), a maggio, si registra, su base tendenziale, un rallentamento dei prezzi dei beni (che passano da +10,3% a +9,3%) e un più contenuto rallentamento di quelli dei servizi (da +4,8% a +4,6%). Su base mensile, si ha, invece, una variazione positiva sia del prezzo dei beni (+0,2%) che dei servizi (+0,5%).

La diminuzione dei prezzi dei beni, come sopra detto, è imputabile principalmente al rallentamento dei prezzi dei Beni energetici (da +16,4% a +11,5%; -1,4% su base mensile) ed in particolare della componente non regolamentata (da +26,6% a +20,3%; -1,6% su base mensile). Specificamente, per gli Energetici non regolamentati decelerano i prezzi dell'Energia elettrica mercato libero (da +53,6% a +40,4%; -

1,9% su base mensile), del Gas di città e gas naturale mercato libero (da +51,5% a +50,8%; +4,2% il congiunturale), degli Altri combustibili solidi (da +20,3% a +18,5%; -0,7% su aprile) e della Benzina (che inverte la propria tendenza da +4,1% a -1,3%; -2,5% su aprile). Decelerano, segnando una flessione ancora più ampia i prezzi del Gasolio per mezzi di trasporto (da -1,8% a -8,7%; -4,8% la variazione congiunturale), del Gasolio per riscaldamento (da -11,2% a -16,5%; -4,2% il congiunturale). Decelerano, sebbene lievemente, anche i prezzi degli Altri carburanti (da -9,4% a -9,3%; -3,2% su base mensile).

Rallentano in modo lieve i prezzi degli Energetici regolamentati (da -28,4% a -28,5%; -0,2% su base mensile) a causa del Gas di città e gas naturale mercato tutelato (da -31,7% a -32,0%; -0,4% su base mensile, mentre rimangono stabili i prezzi dell'Energia elettrica mercato tutelato sia su base tendenziale (a -26,7%) sia su base congiunturale (nullo).

In calo anche i prezzi dei Beni alimentari (da +11,8% a +11,4%; +0,9% su base mensile), sebbene le due componenti dell'aggregato registrino andamenti opposti. Da un lato si segnala, infatti, un rallentamento degli Alimentari lavorati (da +14,0% a +13,2%; +0,6% su base

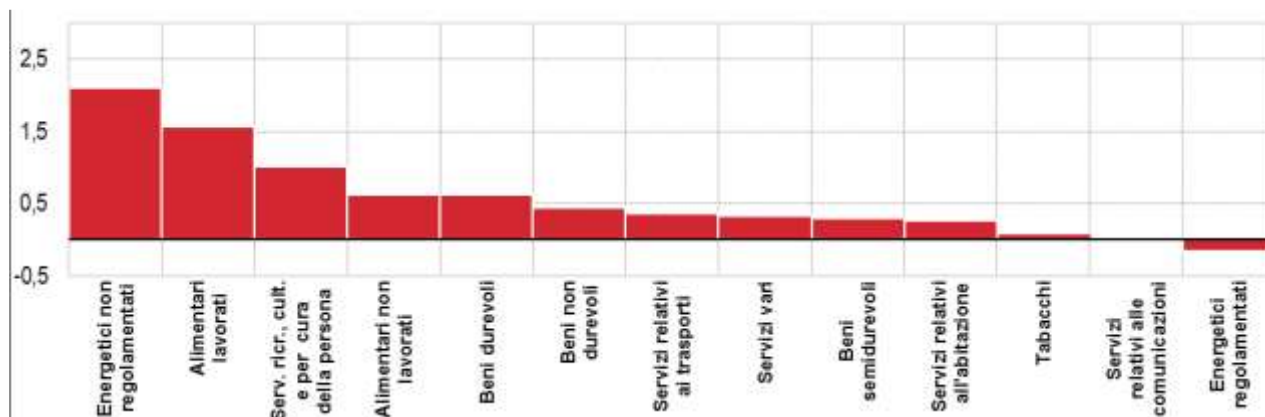
mensile), dall'altro, invece, si registra un'accelerazione di quelli non lavorati (da +8,4% a +8,8%; +1,5% il congiunturale). In particolare, tra questi si registra un aumento dei prezzi dei Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (da +7,6% a +13,8%; +1,6% su base mensile), mentre, decelerano quelli di Frutta fresca o refrigerata (da +7,6% a +6,5%; +4,9% su base congiunturale).

Tra gli Altri beni che complessivamente decelerano (passando da +5,3% a +5,0%; +0,1% il congiunturale) rallentano sia i prezzi dei Beni durevoli (da +6,1% a +5,9%; -0,2% la variazione congiunturale) sia quelli dei Beni semidurevoli (da +3,3% a +3,1%; +0,2% su base mensile) e dei Beni non durevoli (da +6,7% a +6,5%; +0,2% il congiunturale).

In decrescita i prezzi dei Servizi (da +4,8% a +4,6%; +0,5% la variazione congiunturale) a causa della diminuzione dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +6,9% a +6,7%; +1,0% su base mensile) e dei Servizi relativi ai trasporti (da +6,0% a +5,6%; +0,3% su base mensile).

In figura sono, inoltre, riportati i contributi delle diverse tipologie di prodotto nel determinare l'inflazione del mese di maggio.

FIGURA 2.1.1 - *Indice dei prezzi al consumo NIC, contributi alla variazione percentuale tendenziale per tipologia di prodotto*



Fonte: Istat (maggio 2023, punti percentuali)

3. IL CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE, MAGGIO 2023 (FONTE ISTAT)

A maggio 2023 l'Istat stima una flessione sia dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 105,5 a 105,1), sia dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese (da 110,4 a 108,7).

In particolare, il clima economico aumenta (da 119,0 a 119,8) mentre quello personale, corrente e futuro calano (rispettivamente, da 100,9 a 100,1, da 100,2 a 100,0 e da 113,3 a 112,6).

In relazione alle imprese, il clima di fiducia è in peggioramento in tutti i comparti indagati: nella manifattura e nelle costruzioni l'indice diminuisce, rispettivamente, da 102,8 a 101,4 e da 164,2 a 159,4; nei servizi di mercato diminuisce da 105,5 a 104,1 e nel commercio cala da 112,9 a 111,6.

In relazione alle componenti degli indici di fiducia, nella manifattura e nelle costruzioni tutte le variabili registrano un andamento negativo.

Nei servizi di mercato opinioni sul livello degli ordini in miglioramento si uniscono a giudizi sull'andamento degli affari e ad aspettative sugli ordini in peggioramento. Nel commercio al dettaglio tutte le componenti si deteriorano.

A livello settoriale, nella manifattura si segnala un aumento della fiducia solo nei beni di consumo mentre nelle costruzioni tutti i settori coperti dall'indagine evidenziano un peggioramento dell'indice.

Per quanto riguarda il comparto dei servizi di mercato, il trasporto e magazzinaggio e l'informazione e comunicazione registrano un aumento dell'indice; nel commercio al dettaglio il peggioramento della fiducia emerge solo nella grande distribuzione mentre in quella tradizionale l'indice è in risalita.

FIGURA 3.1.1 - Indici del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese italiane (IESI)

Gennaio 2014 – maggio 2023, indici destagionalizzati mensili e media mobile a 3 mesi (base 2010=100)



Fonte: Istat (maggio 2023)

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO – MAGGIO 2023

(a cura di Unioncamere e BMTI)

4.1. Agroalimentare, torna a crescere il prezzo del latte. Pesante calo dei risi.

Nel mese di maggio i prezzi all'ingrosso nel settore agroalimentare hanno confermato la fase flessiva per i prodotti del comparto "riso e cereali". Segno "meno" anche nel comparto latte, formaggi e uova, nonostante il prezzo del latte (spot) sia tornato in crescita. Nel comparto oli e grassi, è continuata la discesa dei prezzi degli oli di semi. È diminuito anche il prezzo del burro, mentre si sono osservati rialzi per l'olio di oliva. Dopo l'aumento di aprile, anche per le carni a maggio i prezzi all'ingrosso hanno subito cali generalizzati, particolarmente accentuati per la carne suina e di coniglio. In controtendenza rispetto all'andamento generale, i tagli di pollo hanno invece mostrato dei rialzi. Proseguono le flessioni per i vini, più marcate per gli spumanti prodotti con metodo charmat e per i vini bianchi e rossi Dop-Igp di fascia bassa.

Prezzi all'ingrosso in calo a maggio per il comparto **RISO e CEREALI** con ribassi che si estendono anche al riso. Su base tendenziale la flessione annua oltrepassa i venti punti percentuali.

Ancora ribassi per i prezzi all'ingrosso della **semola** di grano duro (-6,1% rispetto ad aprile), che colleziona il settimo mese consecutivo di cali. Andamento che si è delineato anche per il mercato delle **farine di frumento tenero** (-4,2% su base mensile), in calo da novembre 2022. A deprimere i listini la fase di rientro delle rispettive materie prime, condizionate anche dalle prospettive di crescita del raccolto italiano rispetto al 2022. I ribassi mensili hanno ampliato il divario negativo rispetto a dodici mesi fa, portatosi a ridosso dei trenta punti percentuali per gli sfarinati di frumento duro.

Dopo la pausa di marzo-aprile i prezzi all'ingrosso dei **risi** sono tornati a calare (-3,3% su base mensile), complice una domanda poco

interessata all'acquisto da parte delle riserie. Su base tendenziale, i prezzi restano nettamente più alti rispetto allo scorso anno sebbene la variazione si sia ridotta ulteriormente, scendendo al +27% dal 46% di aprile. Sul fronte delle vendite di risone (ovvero il riso greggio) la percentuale di prodotto trasferito dai produttori alle riserie ha raggiunto al 13 giugno il 79% del prodotto disponibile, in calo di dieci punti percentuali rispetto al corrispettivo della precedente campagna commerciale (fonte: Ente Nazionale Risi).

Prezzi all'ingrosso in calo anche per il comparto delle **CARNI**, con un -1,3% rispetto ad aprile. I ribassi sono stati trasversali a quasi tutte le tipologie di carni, ad eccezione della carne di pollo.

Nello specifico, la flessione maggiore si è osservata per la **carne di coniglio**, che ha segnato -10% rispetto al mese precedente. La dinamica negativa è tipica del periodo, caratterizzato da una maggiore offerta a fronte di consumi contenuti. Il confronto con l'anno precedente permane positivo, con la crescita anno su anno che è passata da +16,3% di aprile a +20,6% di maggio.

Nel comparto della **carne suina** i prezzi all'ingrosso sono calati del 7% su base mensile. Le flessioni sono state trasversali a quasi tutte le tipologie di tagli, risultando più accentuate per i cosiddetti tagli freschi da banco, lombi in particolare. Anche a monte della filiera si sono registrate delle flessioni per i prezzi dei suini da macello (-4,7% rispetto ad aprile). Il confronto con l'anno precedente vede invece ampliarsi la variazione positiva, passata da +2,7% a +14,7%.

Prezzi in ribasso anche per le **carni bovine**: -2,2% la variazione mensile per la carne di bovino adulto e -4,8% per la carne di vitello. La crescita su base annua continua a ridursi, scendendo a -7,9%

per il bovino adulto e +2,4% per il vitello. A concorrere verso questa situazione la frenata dei consumi che si orientano maggiormente verso altri tipi di carne. Anche le macellazioni nei primi quattro mesi dell'anno hanno mostrato una contrazione intorno al 17% rispetto allo stesso periodo del 2022.

Nell'avicolo risulta in calo del 3,3% rispetto ad aprile la **carne di tacchino**, che ha ampliato leggermente la flessione su base annua, portatasi a -23,1%. In controtendenza rispetto all'andamento generale del settore delle carni, la **carne di pollo** ha segnato una crescita mensile del 5,3% grazie ad una domanda che si mantiene sostenuta. Su base annua si assiste ad una netta riduzione della variazione negativa, passata da -15,3% di aprile a -4,7% di maggio.

Contesto di sostanziale debolezza a maggio nel comparto nazionale degli **OLI E GRASSI**, con l'unica eccezione rappresentata dall'olio di oliva che continua ad attestarsi su valori record.

Secondo mese consecutivo con segno "meno" per i prezzi all'ingrosso del **burro** che a maggio replicano il -2% circa del mese precedente, dinamica che spinge la variazione tendenziale oltre il 40%. Lo scenario di mercato resta caratterizzato a livello continentale dal buon andamento delle produzioni, in particolare tra i principali produttori, con i diffusi deficit della prima metà dello scorso anno che appaiono di fatto rientrati. Stabili le quotazioni della **margarina** dopo la flessione di aprile, con la variazione su base annua che si attesta sul -6%.

Non si arresta la discesa delle quotazioni all'ingrosso degli **oli di semi**, con l'olio di girasole che continua a guidare i ribassi. Il comparto nel suo complesso archivia il mese di maggio con cali su base mensile del -7%, realizzando il tredicesimo mese consecutivo in territorio negativo, con la debolezza che continua ad interessare anche l'olio di soia e l'olio di palma. Su base annua i prezzi

risultano sostanzialmente dimezzati rispetto ad un anno fa (-52%).

Nel comparto degli oli, l'**olio di oliva** continua a rappresentare il prodotto maggiormente in tensione a causa, da un lato, degli effetti della pesante contrazione produttiva che ha caratterizzato la campagna 2022/23 e, dall'altro, dalle preoccupazioni riguardanti la performance della prossima annata in Spagna, colpita da rinnovate condizioni di stress idrico. In questo contesto di incertezza i prezzi dell'olio di oliva nazionale, già attestati negli ultimi mesi su livelli record, continuano a risentire di significative pressioni al rialzo mettendo a segno una crescita su base mensile che supera i cinque punti percentuali. Su base tendenziale il divario rispetto alle quotazioni di dodici mesi fa supera il +40% (contro il +32% di aprile).

Nel settore **LATTIERO-CASEARIO** continuano a perdere terreno i formaggi mentre torna a salire il latte spot.

Dopo sei mesi consecutivi di ribassi torna il segno "più" per le quotazioni nazionali del **latte spot**, che a maggio avanzano di circa due punti percentuali rispetto ai livelli medi di aprile. Il risultato appare alimentato, da un lato, dal buon andamento in questa fase della domanda e, dall'altro, dal contesto stagionalmente tonico per le quotazioni in vista del rallentamento produttivo tipico del periodo estivo. In termini tendenziali, continua a scendere la variazione su base annua che a maggio si attesta al 17% circa (contro il -14% di aprile).

Non si arresta invece la pressione ribassista sui listini dei **formaggi duri DOP a lunga stagionatura**, in calo per il quarto mese consecutivo (-1,3% rispetto ad aprile). La variazione su base annua, dal +5,1% di aprile, si è portata su livelli leggermente inferiori rispetto a maggio 2022 (-0,7%). Arretrano leggermente i **formaggi a stagionatura media** (-0,6%) e i **formaggi freschi** (-1%), con prezzi che restano

però al di sopra dei valori dello scorso anno (rispettivamente +11,4% e +16,5%).

Tra gli altri prodotti del comparto, si osserva un ulteriore passo indietro per la **crema di latte** (-2% circa su base mensile) con la variazione tendenziale delle quotazioni che continua a mantenersi prossima al -40%.

I prezzi delle **uova** hanno subito, su base mensile, il primo calo (-5,0%) da luglio 2021, complice la domanda limitata. Le quotazioni restano comunque su livelli elevati (+17,7% su base annua).

In linea con quanto emerso nel primo trimestre dell'anno, anche i dati di maggio mostrano un rallentamento per i prezzi

all'ingrosso dei **vini** sfusi (-0,5%). Si mantiene vicino al -6% il calo rispetto allo scorso anno.

Nello specifico, variazioni limitate hanno interessato i vini a denominazione, con contrazioni rispetto al mese precedente inferiori all'1% sia per i vini rossi che per i vini bianchi, eccezione fatta per i vini rossi di fascia bassa che evidenziano un calo più marcato (-1,9% rispetto ad aprile). Segno "meno" anche per i prezzi degli spumanti prodotti con metodo charmat (-1,6%). Tra i vini comuni prevale, invece, una sostanziale stabilità. Per tutte e tre le tipologie rimane comunque consistente il calo dei prezzi su base annua, pari al -12% circa per i rossi e i bianchi e ad un -30% per i rosati.

TABELLA 4.1.1 - Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - maggio 2023	var. %	var. %
	mag-23/apr-23	mag-23/mag-22
Riso e Cereali	-5,0	-22,2
Riso	-3,3	27,2
Farine di frumento tenero	-4,2	-19,5
Sfarinati di frumento duro	-6,1	-28,6
Carni	-1,3	1,0
Carne di bovino adulto	-2,2	7,9
Carne di vitello	-4,8	2,4
Carne suina	-7,0	14,7
Pollo	5,3	-4,7
Tacchino	-3,3	-23,1
Coniglio	-10,0	20,6
Latte, Formaggi e Uova	-0,8	-4,0
Latte spot	2,0	-16,7
Formaggi a stagionatura lunga	-1,3	-0,7
Formaggi a stagionatura media	-0,6	11,4
Formaggi freschi e latticini	-1,0	16,5
Altri prodotti a base di latte	-2,4	-37,5
Uova	-5,0	17,7
Oli e Grassi	3,1	3,0
Burro	-1,9	-42,5
Margarina	0,0	-6,2
Olio di oliva	5,4	40,3
Altri oli alimentari	-7,1	-52,3
Vini	-0,5	-6,5
DOP-IGP rossi	-0,7	-2,7
DOP-IGP rossi - fascia bassa	-1,9	-7,8
DOP-IGP rossi - fascia media	-0,7	-6,4
DOP-IGP rossi - fascia alta	-0,4	-2,9
DOP-IGP rossi - fascia premium	0,0	6,8
DOP-IGP bianchi	-0,2	-0,9
DOP-IGP bianchi - fascia bassa	-1,0	-5,0
DOP-IGP bianchi - fascia media	-0,5	1,7
DOP-IGP bianchi - fascia alta	-0,1	-2,0
DOP-IGP bianchi - fascia premium	0,8	1,7
DOP-IGP rosati	-0,3	-13,8
Spumanti-frizzanti	-1,2	-4,9
spumanti - metodo charmat	-1,6	-9,6
spumanti - metodo classico	0,0	11,9
rossi comuni	-0,3	-12,4
bianchi comuni	0,2	-11,3
rosati comuni	0,0	-29,3

Fonte: elaborazione Unioncamere-BMTI su dati Camere di Commercio, Borse Merci e Commissioni Uniche Nazionali

4.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani – maggio 2023*

Situazione generale

Situazione climatica anomala per il mese di maggio che ha visto forti precipitazioni in tutti i territori produttivi, con conseguenti allagamenti dei terreni in Emilia-Romagna e, in misura meno marcata, in Campania e Lazio. Le temperature si sono attestate sotto la media del periodo, fattore che ha causato un ritardo nella produzione della frutta di stagione e rallentamenti nella crescita degli ortaggi. Ciò spiegherebbe la minore disponibilità di prodotto e il conseguente aumento dei prezzi, saliti su livelli superiori rispetto agli anni passati. Si segnala un cambio di prodotti stagionali, con la fine delle produzioni invernali e l'inizio della produzione estiva.

Frutta

È terminata in anticipo la campagna delle **arance** Tarocco, che hanno chiuso la stagione con prezzi che si sono mantenuti su livelli medio alti, oltre i 2,00 €/Kg per il calibro maggiore. Continua la campagna delle arance bionde egiziane, cv. Valencia Late (0,90-1,10 €/Kg) mentre è terminata a metà mese la produzione italiana. Si segnala una breve comparsa delle arance Ovali.

A fine mese è iniziata l'importazione di **limoni** spagnoli della cv Verna (1,40-1,60 €/Kg), con bassi quantitativi e quotazioni medio alte. Poco rappresentata la Sicilia con sporadici scarichi di "Bianchetto". Sono ancora presenti i limoni Primo Fiore nazionali con alti quantitativi.

Ultime battute per il **kiwi** nazionale che vede in entrata il prodotto cileno su prezzi più alti rispetto al kiwi italiano (3,00-3,30 €/Kg). Il prodotto neozelandese verde inizierà ad affluire invece nel mese di giugno. Si segnalano i primi scarichi però per la cv Gold.

Si registra un livello della domanda non particolarmente elevato per le **pere**. È finita la campagna del prodotto nazionale che ha lasciato

spazio alle produzioni argentine e cilene con quotazioni medio alte, tra 2,00-3,00 €/Kg a seconda del calibro. Sono presenti le William, Max Red Bartlett, Coscia e Abate Fetel.

Al via la campagna delle **albicocche** con quantitativi ancora bassi e quotazioni alte, su livelli tra 2,00-3,00 €/Kg a seconda del calibro e della qualità. Nel mese di maggio è stato presente quasi esclusivamente prodotto spagnolo di diverse cultivar. In ritardo la produzione italiana a causa del maltempo e dell'assenza di sole, fattori che hanno rinviato i tempi di raccolta a causa del rallentamento della maturazione del prodotto. Non è stato osservato un buon interesse da parte del consumatore, complice il clima non favorevole e la qualità non ottimale del prodotto. Ciò ha contribuito ad un leggero calo delle quotazioni. Verso la fine del mese sono comparse le prime albicocche italiane del Sud Italia, con la cv Pricia.

Le alte temperature dei mesi scorsi hanno determinato una qualità elevata ed una buona produzione per la **fragola**, con quotazioni sui 3,00-4,00 €/Kg. Le temperature notturne basse e il maltempo occorsi a maggio hanno rallentato la produzione che si avvia verso la fine. Su livelli normali la domanda.

In lieve aumento il prezzo delle **mele**, nel range tra 1,40-1,60 €/Kg per la cv. Golden Delicious di montagna. È ormai giunta al termine la produzione di cv quali Cripps Pink e Fuji.

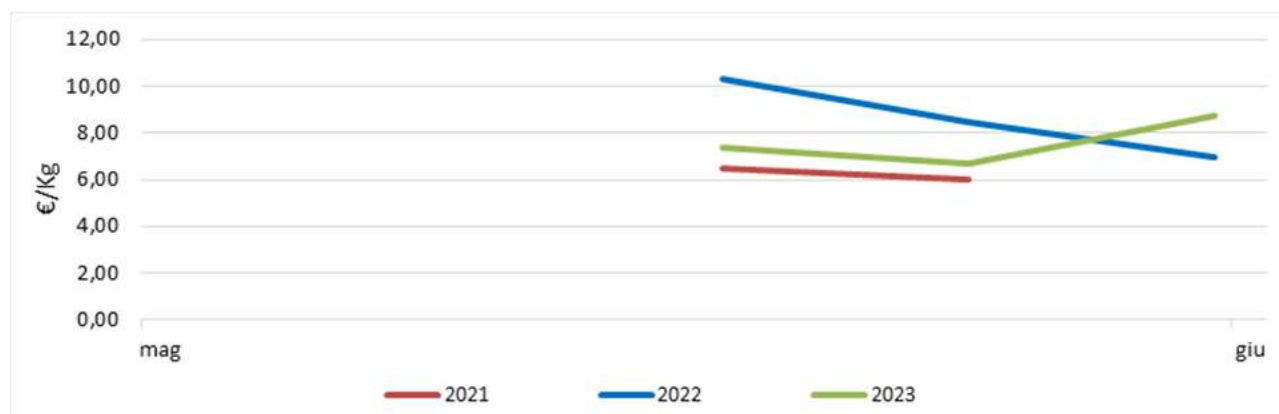
Avviata anche la campagna di **pesche** e **nettarine**, con presenza quasi esclusiva di prodotto spagnolo. Le quotazioni hanno viaggiato su trend alti con differenze a seconda della qualità, pezzatura e cv. (3,00-4,00 €/Kg). La qualità non è ancora ottimale a causa del clima anomalo. Non è iniziata invece la produzione italiana perché non è stata ancora raggiunta la giusta maturazione, complice la poca presenza di sole e il perdurare di temperature al di sotto della media stagionale. I

prezzi stanno però tendendo al calo con l'aumento della produzione.

È iniziata la produzione spagnola delle **ciliegie** con la cv Bigarreau (Burlat) mentre la produzione italiana ha subito dei ritardi a causa dei danni provocati dal maltempo nelle zone di produzione. Come si evince dal grafico, i primi scarichi delle ciliegie spagnole hanno registrato prezzi in linea col periodo, complice il poco

interesse mostrato dal consumatore. Verso la fine del mese si è assistito invece ad un'impennata delle quotazioni (8,00-9,00 €/kg) a causa del maltempo. Le condizioni meteo avverse hanno infatti determinato una diminuzione dei quantitativi disponibili e un ingresso lento di prodotto italiano e di qualità bassa. Nelle ultime giornate del mese sono arrivate le prime ciliegie pugliesi della cv Ferrovia.

GRAFICO 4.2.1-Andamento dei prezzi (€/kg) delle Ciliegi Bigarreau (Burlat) ca.28-30 cat. I alla rinfusa (Spagna) dal 2021



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

Ortaggi

Il clima particolare di maggio ha portato ad una riduzione dei quantitativi degli ortaggi, soprattutto a foglia. Le temperature non elevate hanno rallentato la produzione, mentre le zone colpite da allagamenti e forti piogge hanno subito danni ingenti. Non è, in effetti, ancora iniziata la produzione in piena aerea per molti prodotti. Tutto ciò ha portato ad un trend di prezzi elevato del settore. È terminata la campagna degli asparagi, segnata da quotazioni medio alte ma con prodotti di buona qualità. Al via la campagna di meloni e angurie siciliane ma con una domanda ancora lenta a causa del clima che non ne incentiva il consumo.

Si registrano quotazioni ancora alte per gli **agli**. È presente soprattutto prodotto alla rinfusa (3,00-3,50 €/Kg). Si segnala l'inizio della produzione di prodotto fresco nazionale su quotazioni medie (2,50-3,50 €/Kg), che ha preso il

posto del prodotto egiziano. Il prodotto secco è ancora di produzione spagnola.

Volge al termine la produzione degli **asparagi**, con quotazioni che si sono mantenute su livelli medio alti (5,00-6,00 €/Kg), in presenza di una buona qualità. I quantitativi raccolti, nel complesso, sono risultati inferiori rispetto agli altri anni. Anche i quantitativi commercializzati non sono stati elevati. È ormai terminata anche la campagna della varietà bianco.

Al via la produzione dell'**anguria** siciliana (0,70-0,80 €/Kg.) che ha preso il posto del prodotto marocchino, con prezzi ancora alti. Da una parte, la qualità non si è rivelata ottimale a causa del clima non favorevole. Dall'altra parte, la richiesta non è decollata a causa delle temperature che non favoriscono il consumo. A fine mese sono stati osservati i primi raccolti anche del prodotto laziale. Tuttavia, i prezzi si mantengono ancora alti.

Continuano a manifestare un livello altissimo di prezzo le **cipolle** dorate di diverse provenienze, quali Senegal ed Egitto. Le quotazioni si attestano su 1,25-1,45 €/Kg. È assente la cipolla italiana, la cui produzione ha risentito del caldo torrido dell'estate scorsa, fattore che è stato alla base della forte diminuzione dei quantitativi. Le cipolle fresche bianche piatte si mantengono su quotazioni medio alte (1,50-2,00 €/Kg). Si segnala l'ingresso della cipolla di Tropea con prezzi nella media (2,00-2,50 €/Kg).

È terminata ad inizio mese la produzione di **carciofi**, con prezzi in lieve calo negli ultimi giorni di campagna (0,25-0,35 €/pz.). L'annata è stata contrassegnata da una qualità non delle migliori e un livello della domanda inferiore agli altri anni.

Nella prima metà del mese si è mostrata buona la produzione di **zucchine**. Le quotazioni si sono però mantenute su livelli medio alti, complice l'aumento dei costi di produzione (1,20-1,50 €/Kg). La produzione in piena area non riesce a partire a causa del clima non favorevole.

In netta crescita i prezzi per il **finocchio** (2,00-2,30 €/Kg), con una produzione che non ha tenuto il passo con la buona richiesta. È presente anche prodotto di qualità extra.

Si registra un cambio di produzione per il **fagiolino**. Ad inizio mese il prodotto risultava prevalentemente marocchino. Successivamente si è assistito ad un progressivo aumento della produzione nazionale su prezzi non elevati (3,50-4,50 €/Kg).

Quotazioni in aumento per le **lattughe** (1,30-1,80 €/Kg). Le forti piogge e le temperature ancora sotto la media hanno rallentato la produzione causando un minor ingresso di prodotto e quindi un aumento dei costi. La domanda si mantiene stabile su livelli normali per il periodo.

Nel corso del mese di maggio il prezzo delle **indivie** si è mosso verso l'alto. Alla base del

rincarico il rallentamento della produzione, come occorso per tutti gli ortaggi a foglia, causata dal clima anomalo per il mese di maggio. I prezzi raggiungono anche i 2,50 €/kg.

È iniziata la produzione per il **melone** siciliano che va a sostituire il prodotto importato dal Nord d'Africa. Buona la qualità grazie alle buone temperature dei mesi scorsi. I prezzi sono man mano calati anche a causa della domanda che non è stata delle migliori, disincentivata dalle temperature non alte. I prezzi si sono aggirati nella media con quotazioni in calo nella seconda parte del mese (1,20-1,60 €/Kg.), per poi iniziare ad aumentare nel corso delle ultime giornate grazie all'arrivo del caldo e all'aumento della domanda.

Per i **radicchi** rossi si denota un aumento progressivo delle quotazioni (1,80-2,30 €/Kg) con la diminuzione dei quantitativi in ingresso. A concorrere verso questa situazione i temporali che hanno danneggiato le zone di produzione, soprattutto il Veneto.

Relativamente alle **carote**, al pari degli altri prodotti denominati "poveri", si continua a registrare un livello dei prezzi altissimo (1,20-1,40 €/Kg). È iniziata la produzione laziale durante il corso del mese. Nonostante l'aumento dei quantitativi ciò non ha determinato il calo dei prezzi. Ad incidere sui rialzi soprattutto i maggiori costi di produzione e di packaging.

Quotazioni altalenanti per gli **spinaci**, con qualità del prodotto complessivamente buona. I quantitativi non risultano molto alti mentre i prezzi si aggirano su livelli elevati (1,40-1,70 €/Kg).

Sostanzialmente stabili i prezzi delle **melanzane** (1,30-1,60 €/Kg), che scendono rispetto ai mesi precedenti grazie anche all'inizio della produzione in altre regioni oltre la Sicilia. Buona la qualità e la disponibilità. Regolare la domanda.

Il **peperone** olandese, che ha sostituito il prodotto spagnolo, mantiene quotazioni elevate, con prezzi intorno ai 3,00 €/Kg. Il prodotto nazionale si è mantenuto di fatto stabile, sempre

su alti livelli (tra 2,50-3,00 €/Kg), ma che ha manifestato dei ribassi nell'ultima parte del mese.

Ormai sta giungendo al termine la campagna per i **piselli** nazionali, con prezzi nella media del periodo per quasi tutta la campagna, con una disponibilità non elevata e una domanda sottotono.

Il **pomodoro** continua ad attraversare una fase critica, con minore prodotto giunto dalla Sicilia, che risente ancora dei forti temporali di febbraio. Prezzi molto alti, soprattutto per Ciliegino e Datterino. Anche il Piccadilly ha subito

un forte aumento dei costi (2,30- 2,80 €/kg). Come si può evincere dal grafico sottostante, a partire dai livelli bassi di febbraio, i prezzi hanno raggiunto livelli altissimi a maggio, complice una forte domanda a fronte di una disponibilità non soddisfacente. Migliora invece lo scenario per il tondo rosso a grappolo che ha mostrato quotazioni nella media del periodo, subendo un leggero calo rispetto ai mesi precedenti (1,60-2,00 €/Kg). Ciò è da attribuire all'arrivo della produzione olandese con quotazioni inferiori rispetto al prodotto nazionale.

Grafico 4.2.2 - Andamento dei prezzi (€/kg) dei Pomodori Piccadilly cat. I cal. N.C. (Italia) dal 2021



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MIMIT-Unioncamere

5. LE TARIFFE PUBBLICHE - MAGGIO 2023

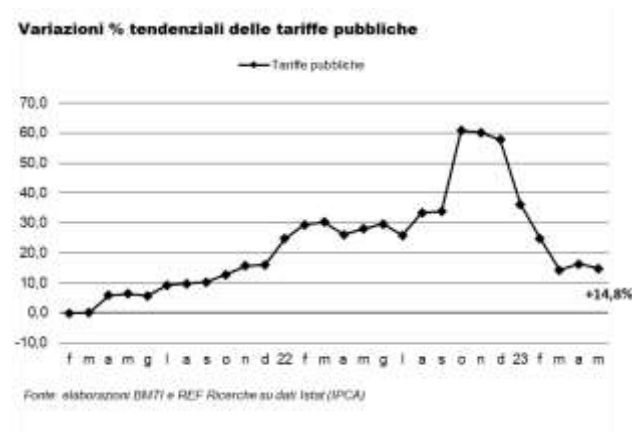
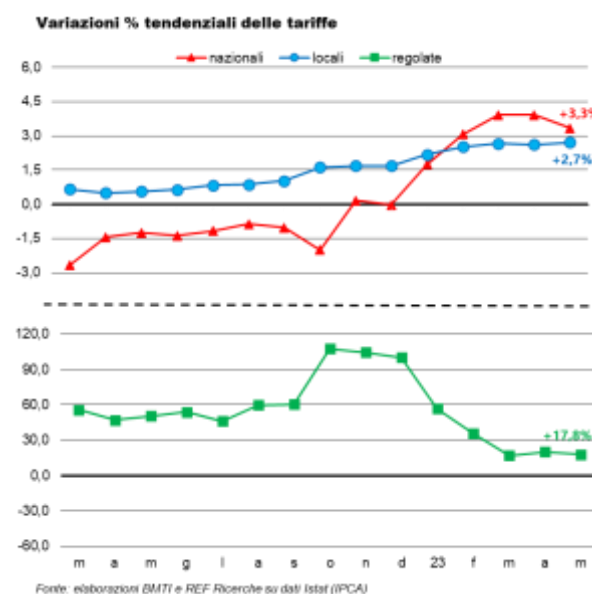
(a cura di Unioncamere, BMTI e REF Ricerche)

Nel mese di maggio 2023 si osserva un rialzo delle tariffe pubbliche, dopo la lieve flessione osservata nel mese di aprile³. Rispetto ad aprile 2023, tale incremento è pari al +0,5%. Decelera invece la variazione tendenziale, pur rimanendo ad un livello molto elevato e pari a +14,8%, in calo rispetto al +16,3% di aprile 2023.

Il lieve aumento delle tariffe pubbliche osservato nel mese di maggio è da imputarsi principalmente alla variazione positiva rispetto al mese precedente delle tariffe regolate, pari al +0,8%. Contribuiscono in questo senso il rincaro della bolletta relativa al gas di rete ad uso domestico (+3,1%) e gli aumenti delle tariffe dell'acqua potabile (+1,0%). L'aumento è stato in parte controbilanciato dalla riduzione della bolletta per l'energia elettrica, pari al -1,4%. Scendono invece le tariffe a controllo nazionale: -0,4% rispetto ad aprile. La variazione negativa è trainata dal calo delle tariffe per i trasporti ferroviari che registrano una variazione pari a -2,4%. Le tariffe a controllo locale sono invece stabili (+0,2%): si segnala solo un rialzo nelle tariffe museali (+0,8%) e nel costo dei servizi sanitari locali (+0,5%).

Rispetto a maggio 2022, le tariffe regolate sono più onerose del +17,8%: la principale causa di questo aumento è il rincaro della bolletta per il gas naturale, cresciuta del +18,4%. Anche la variazione tendenziale della bolletta per l'energia elettrica rimane elevata (+13,6%). Le tariffe a controllo nazionale mostrano un incremento pari al +3,3%, dovuto principalmente al rincaro del prezzo dei medicinali (+4,8%) e del prezzo dei biglietti per i trasporti ferroviari (+3,3%). Infine, le tariffe a

controllo locale registrano un +2,7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente: gli aumenti più vistosi sono quelli osservati nel prezzo dei trasporti ferroviari regionali (+4,4%) e nelle altre tariffe locali⁴ (+5,8%).



³ A seguito dell'acquisizione di ulteriori analisi e approfondimenti, Istat ha revisionato i dati di aprile 2023. In particolare, la revisione ha interessato la rilevazione dei prezzi degli energetici regolamentati interessati dai recenti interventi a sostegno delle famiglie in disagio economico. Le

modifiche hanno riguardato il segmento di consumo del "Gas di città e gas naturale mercato tutelato" (04.5.2.1.1) e i suoi aggregati superiori (ad esempio Energetici regolamentati, la divisione 04. Abitazione, acqua, elettricità e combustibili).

⁴ Servizi funebri e documenti di riconoscimento.

Leggero rialzo delle tariffe regolate

Rispetto ad aprile 2023, le tariffe regolate sono in aumento del +0,8%. Si interrompe così la tendenza al ribasso osservata da dicembre 2022.

Nel mese di maggio aumentano ancora le bollette del gas di rete ad uso domestico: +3,1% rispetto al mese precedente. Tale aumento è riconducibile al venire meno degli sconti sulla bolletta del gas naturale, come previsto dal recente “decreto bollette” (DL 34/2023 del 30 marzo 2023). Infatti, ad aprile 2022 era stata introdotto uno sconto per i clienti con bassi consumi⁵ per mitigare l’aumento del costo della materia prima: il decreto ha previsto inizialmente una riduzione dello sconto in misura pari al 65% ad aprile 2023 rispetto al I trimestre del 2023, e successivamente, a partire da maggio 2023, lo sconto è stato completamente azzerato. Nel mese di maggio il prezzo del gas sul mercato all’ingrosso è diminuito, come documentano gli indici PSV e TTF (ai minimi da luglio 2021). Questa diminuzione ha più che compensato la riduzione della componente di sconto nel caso del mercato tutelato⁶, che registra perciò un -0,2%. Al contrario, le tariffe relative al mercato libero segnano un +4,2%. Il decreto ha inoltre confermato per il secondo trimestre del 2023 l’azzeramento delle componenti degli oneri generali di sistema per il gas naturale ad uso domestico e la riduzione dell’IVA al 5% sul gas.

Continua invece a scendere la bolletta per l’energia elettrica, che registra un -1,4% rispetto al mese precedente. La discesa delle quotazioni del gas naturale trainano al ribasso i prezzi all’ingrosso dell’energia elettrica (PUN), ai minimi dall’estate 2021. Inoltre, si osserva un aumento dell’offerta idroelettrica e termoelettrica da impianti alimentati da combustibili diversi dal gas naturale. Si evidenzia infine che gli oneri generali di sistema

sono stati riattivati per tutti i clienti elettrici nel mese di aprile 2023.

La variazione tendenziale di maggio 2023 delle tariffe regolate è pari al +17,8%, in decelerazione rispetto al +20,2% registrato ad aprile 2023. È particolarmente elevata la variazione tendenziale delle bollette per il gas di rete, che è pari al +18,4%, anche in esito alle riduzioni degli sconti applicati. In aumento anche la bolletta dell’energia elettrica rispetto a maggio 2022 (+13,6%).

La spesa per una famiglia tipo nel mercato tutelato (tre componenti con un consumo annuo di 2.700 kWh di energia e 1.400 metri cubi di gas naturale) è rispettivamente di 1.267 euro per l’energia elettrica per l’anno scorrevole compreso tra il 1° luglio 2022 e il 30 giugno 2023 e di 1.514 euro per il gas naturale nell’anno scorrevole (compreso tra il 1° giugno 2022 e il 30 maggio 2023).

Per quanto riguarda le altre tariffe regolate, si osserva un rialzo nella tariffa relativa all’acqua potabile che registra un +1,0% rispetto al mese di aprile 2023. Meno consistente l’aumento della tariffa per i rifiuti urbani che segna un +0,2%.

Si segnala infine che Arera ha predisposto la sospensione dei termini di pagamento di bollette e avvisi di pagamento di luce, gas, acqua e rifiuti per le popolazioni alluvionate per un periodo di 4 mesi a partire dal 1° maggio 2023. Questa misura è stata delineata dal decreto-legge 61/23 (cd. "decreto alluvione").

Flessione nelle tariffe a controllo nazionale

sul mercato tutelato del gas naturale. Si utilizza ora la media mensile riferita al mese trascorso del prezzo del “PSV day ahead”; il calcolo precedente, invece, prendeva come riferimento le medie trimestrali delle quotazioni dell’indice “TTF”, ottenute ex-ante.

⁵ Per utenze con consumi inferiori a 5.000 Smc/annui.

⁶ A partire da ottobre 2022 ARERA ha implementato un nuovo metodo di calcolo per valutare la componente del prezzo del gas a copertura dei costi di approvvigionamento

Le tariffe a controllo nazionale tornano a scendere: -0,4% rispetto al mese precedente. Questa riduzione è interamente spiegata dal calo dei prezzi dei biglietti dei trasporti ferroviari nazionali, che registrano una variazione negativa pari al -2,4%.

Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, le tariffe nazionali sono superiori del +3,3%. Sono soprattutto i prezzi dei medicinali ad essere cresciuti di più, con una variazione positiva pari al +4,8%. Seguono i trasporti ferroviari (+3,3%) e le tariffe postali (+2,7%).

Stabili le tariffe a controllo locale a maggio

Le tariffe a controllo locale sono relativamente stabili rispetto ad aprile 2023, con una lieve variazione positiva pari al +0,2%. Contribuiscono in questa direzione i rincari delle tariffe museali (+0,8%) e dei servizi sanitari locali (+0,5%).

A livello tendenziale, le tariffe locali sono in aumento del +2,7%. Oltre ai rincari sui biglietti

dei musei (+4,0%), si osserva un aumento del costo dei trasporti extra-urbani e ferroviari regionali (rispettivamente +3,4% e +4,4) e delle altre tariffe locali⁷ (+5,8%).

Le tariffe in Italia
Variazioni % sul periodo indicato

	Tendenze ¹⁾		Comparative ²⁾		Pesi di ponderazione
	Apr 23 Apr 22	Mag 23 Mag 22	Apr 23 Mar 23	Mag 23 Apr 23	
Tariffe pubbliche:	19,5	14,8	-0,3	0,5	112.074
Tariffe a controllo nazionale	2,9	-2,3	1,3	-0,4	11.876
Tariffe Postali	2,7	2,7	0,0	0,1	107
Medicinali ⁽¹⁾	4,8	4,8	0,0	0,0	5.100
Pedaggio Autostrade	1,3	1,3	0,0	0,0	4.249
Trasporti Ferroviari	6,8	3,3	5,0	-2,4	7.109
Tariffe a controllo locale	2,9	2,7	0,0	0,2	26.381
Musei	3,2	4,0	0,6	0,6	318
Acili fido	-0,7	-0,6	-0,2	0,1	918
Trasporti Urbani	2,0	2,0	0,0	0,0	3.339
Parcheggi	2,0	2,0	0,0	0,1	1.000
Auto Pubbliche	1,7	1,8	0,1	0,0	769
Trasporti extra-urbani	3,1	3,4	0,0	0,3	821
Trasporti ferroviari regionali	4,4	4,4	0,0	0,0	835
Servizi sanitari locali ⁽²⁾	2,5	3,0	-0,2	0,5	7.819
Istruzione secondaria e universitaria	-0,2	-0,2	0,0	0,0	4.490
Altre tariffe locali ⁽³⁾	6,2	5,8	0,2	0,1	5.401
Tariffe regolari	20,2	17,8	-0,8	0,8	74.407
Energia elettrica	20,1	13,6	-11,4	-1,4	33.152
Gas di rete uso domestico	18,2	16,4	11,5	3,1	29.602
Rifiuti urbani	1,1	1,3	0,1	0,2	7.191
Acqua Potabile	3,1	4,0	0,0	1,0	7.402
Somma dei pesi di ponderazione delle spese delle famiglie italiane					1.000.000

Fonte: elaborazioni ISTAT e IEF-Fluente su dati Istat (IPC)
¹⁾Variazione reale/valore variazione sul mese di riferimento rispetto alla stessa mese dell'anno precedente
²⁾Variazione congiunturale variazione del mese di riferimento rispetto al mese precedente
⁽¹⁾Includono anche i farmaci di base (C) con obbligo di prescrizione
⁽²⁾Attività infermieristiche, servizi di analisi, servizi ospedalieri, ecc.
⁽³⁾Senza trasporti e documenti di riconoscimento.

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

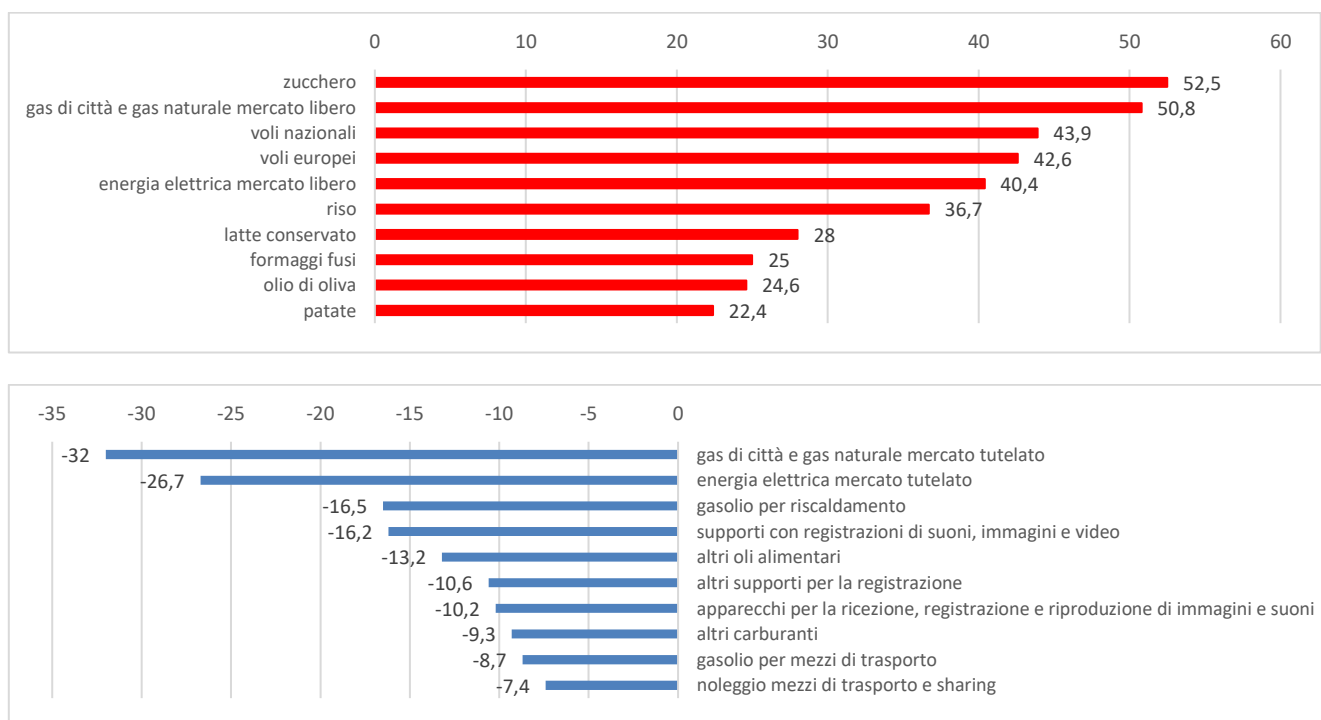
6.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo

In termini di divisione di spesa, il dato di maggio mostra come la decelerazione dell'indice generale sia dovuta principalmente alla diminuzione dei prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +16,6% a +15,2%), dei prezzi dei Trasporti (da +5,1% a +3,0%), di quelli dei Servizi ricettivi e di ristorazioni (da +8,4% a +7,9%), dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +12,1% a +11,8%) e dei Mobili, articoli e servizi per la casa (da +7,4% a +7,1%)

Nel complesso, le divisioni di spesa che principalmente contribuiscono positivamente all'andamento dell'inflazione generale sono: l'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+2,318 punti percentuali), i Prodotti alimentari e bevande analcoliche (+2,116), i Servizi ricettivi e di ristorazione (+0,837). Non si registrano contributi

negativi. In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo sono stati registrati questo mese per lo zucchero. Seguono, il gas di città e il gas naturale mercato libero, i voli nazionali, i voli europei, l'energia elettrica mercato libero, il riso, il latte conservato, i formaggi fusi, l'olio di oliva e le patate. La maggiore diminuzione è stata registrata, invece, per il gas di città e gas naturale mercato tutelato, l'energia elettrica mercato tutelato. Seguono, il gasolio per riscaldamento, i supporti con registrazioni di suoni, immagini e video, gli altri oli alimentari, gli altri supporti per la registrazione, gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di immagini e suoni, gli altri carburanti e infine, il gasolio per mezzi di trasporto e il noleggio mezzi di trasporto e sharing.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –tendenziali maggio 2023 (variazioni)



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe –MIMIT su dati Istat, segmenti di consumo⁸

⁸ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 313 segmenti di consumo del paniere Istat 2023.

7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati⁹:

- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 01 maggio 2010 – 31 maggio 2023

Nel mese di maggio, il prezzo del petrolio Brent diminuisce, passando dagli 84,64 \$/barile di aprile ai 75,47 \$/barile di maggio. Registrano un calo anche il **prezzo al consumo della benzina**, che passa da 1,874 €/lt a 1,826 €/lt e il **prezzo al consumo del diesel**, che passa da 1,762 €/litro a 1,671 €/litro.

A maggio il Brent cala a 75,47 \$/barile

Nel mese di maggio, il petrolio Brent registra una diminuzione, attestandosi su di un valore pari a 75,47 \$/barile, in calo rispetto agli 84,64 \$/barile di aprile.

Prezzi al consumo in calo per la benzina e per il diesel

A maggio, il prezzo della **benzina al consumo** italiana registra una diminuzione, passando da 1,874 €/lt, registrato ad aprile, a 1,826 €/lt. Rispetto a maggio 2022 si registra una variazione negativa pari al -0,4% (Graf. 7.1.1).

La benzina al consumo italiana si attesta su di un valore inferiore rispetto alla Francia e alla Germania (-5 e -2 centesimi rispettivamente), mentre registra un valore più alto rispetto alla Spagna (+23 centesimi). Positivo lo stacco con l'eurozona (+6 centesimi) (Tab. 7.1.1).

Si registra un andamento analogo per il **diesel al consumo** in Italia, che a maggio risulta in diminuzione su base mensile e si attesta su di un valore pari a 1,671 €/litro, facendo segnare una diminuzione dell'8,0% rispetto allo stesso mese dello scorso anno (Graf. 7.1.2).

Il diesel italiano pagato alla colonnina si mantiene sulla parità rispetto alla Francia, mentre presenta uno scarto di +8 e +24 centesimi rispetto a Germania e Spagna e di +9 centesimi rispetto all'Area euro (Tab 7.1.1).

Di seguito, nella tabella 7.1.1, si presenta un confronto tra il prezzo al consumo della benzina e del diesel, nei principali paesi europei e nell'Area Euro.

TABELLA 7.1.1 - Carburanti Europei - Dati di sintesi, maggio 2023

	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna	Area Euro	Francia	Germania	Italia	Spagna
Prezzo al consumo	1,766	1,873	1,846	1,826	1,592	1,578	1,675	1,594	1,671	1,427
<i>Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)</i>										
Prezzo al consumo	6	-5	-2		23	9	0	8		24
	BENZINA					DIESEL				

⁹ Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MIMIT su dati Energy Oil Bulletin (Commissione Europea) e dati

GRAFICO 7.1.1 - Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili¹⁰

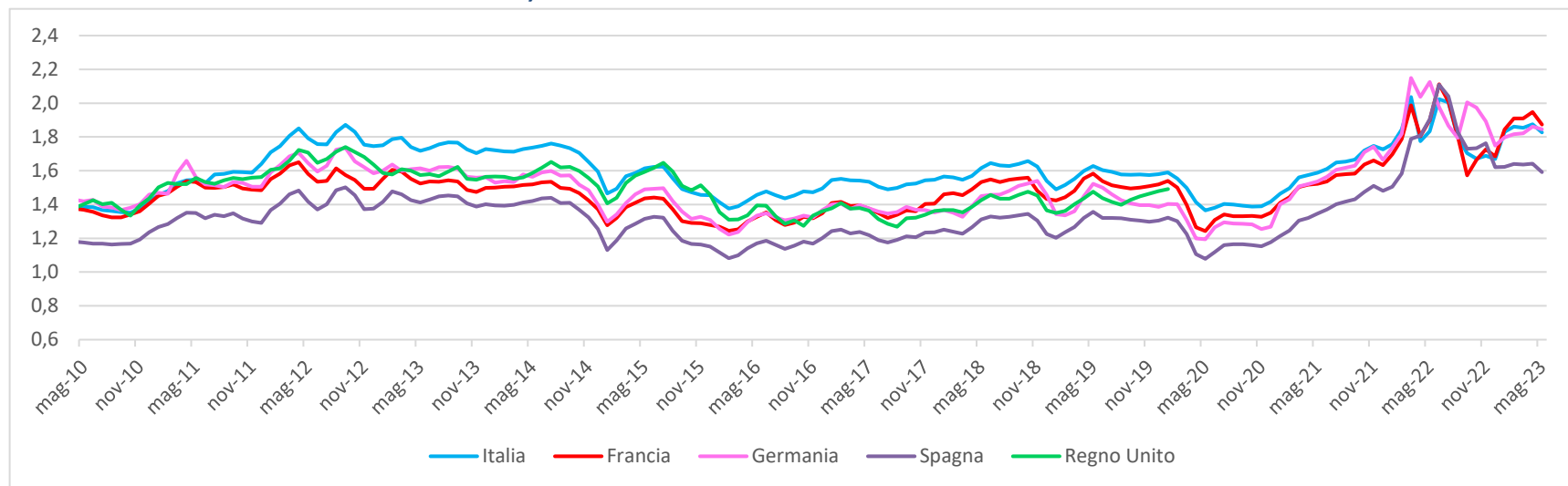
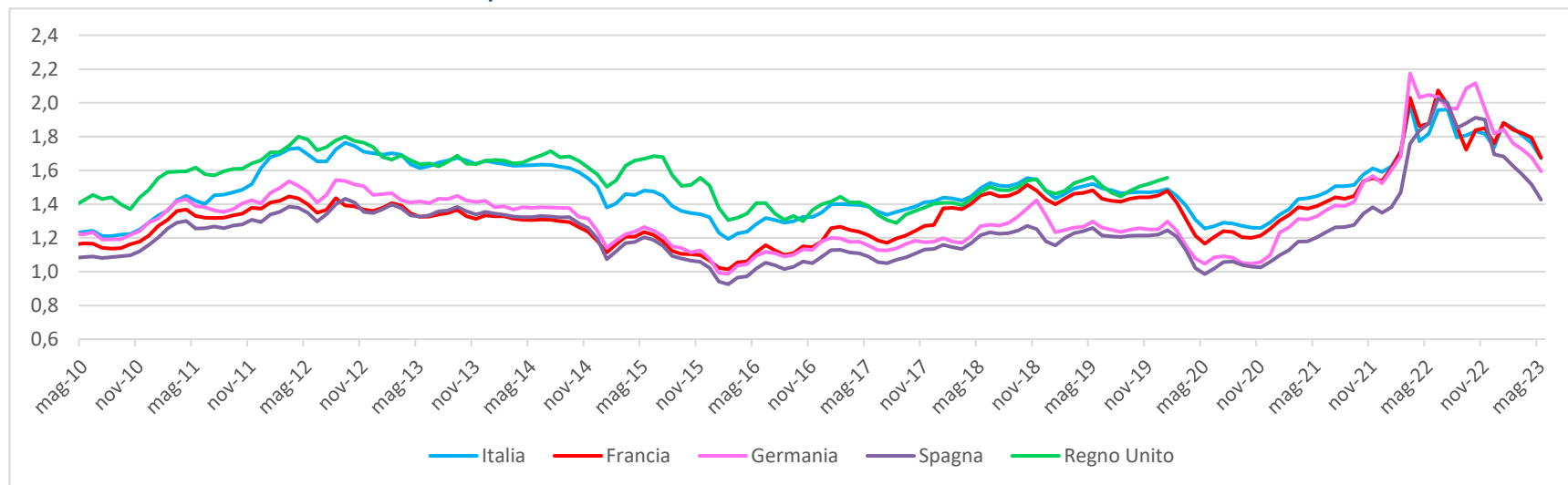


GRAFICO 7.1.2 - Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili



¹⁰ Per il Regno Unito le medie mensili dei prezzi industriali di benzina e diesel sono calcolate fino a gennaio 2020.